

24 settembre 2014 13:02

## Abolizione roaming telefonico. Presidenza italiana vuole rinviarlo. Come sempre: le industrie contano piu' dei consumatori.....

di [Vincenzo Donvito](#)



Si apprende che domani la presidenza italiana di turno alla guida dell'Unione Europea, proporrà di rinviare la fine delle tariffe extra per telefonate e Internet mobile in roaming. ([http://www.aduc.it/notizia/rinviare+fine+roaming+proposta+della+presidenza\\_130138.php](http://www.aduc.it/notizia/rinviare+fine+roaming+proposta+della+presidenza_130138.php)) Il motivo sarebbe quello di favorire le richieste dell'industria delle Telecomunicazioni, che vogliono prender tempo con un graduale adattamento per l'equiparazione delle tariffe in tutti i Paesi della Comunità, equiparazione già stabilita da Parlamento Europeo e Commissione entro la fine del 2015.

Proprio un pessimo esordio del semestre di guida italiana. Perché prende in considerazione gli interessi economici di alcune centinaia di industrie e non quelli di centinaia di milioni di consumatori in un ambito, quello per l'appunto dei costi in roaming, in cui tutti gli operatori tlc ci sguazzano e vanno con mano pesante fidando sulle enormi difficoltà tecniche per eventualmente contestare gli addebiti, nonché sui notevoli guadagni a fronte di un servizio che per loro, allo stato dei fatti, ha grossomodo i medesimi costi di quelli nazionali. Per le aziende tlc, e per il nostro Governo, i cambiamenti ci devono essere, ma devono sempre e solo essere pagati dai consumatori.

Non ci stupiamo più di tanto, però. Non è una novità che chi ci governa nel nostro Paese abbia maggiore attenzione agli interessi degli industriali e, con le dovute differenze, dei lavoratori. Utenti e consumatori sono considerati sudditi da cui pretendere e concedere qualche labile diritto a pioggia. È sempre stato fatto (e continua ad essere fatto) in Italia, perché non dovrebbero farlo anche in Unione Europea?

Del resto, non è stato questo il messaggio del nostro capo di Governo il primo giorno di scuola? C'è un problema scuola? Assumeremo 150mila precari -ha detto Matteo Renzi. Bene, diciamo noi, e per gli utenti dei servizi scolastici, studenti in primis? Risposta: vedremo!

Va da sé che noi riteniamo indispensabile, ai fini di una democrazia economica, non un capovolgimento mettendo al primo posto gli utenti e consumatori e al secondo industrie e lavoratori, ma mettendo tutti sui medesimi livelli. Ma per il momento prendiamo atto di questa pessima performance in sede comunitaria.